

UniCamillus press series hosts all books written by the faculty of the Saint Camillus International University of Health and Medical Sciences and intended as textbooks for the degree courses.

The book series is based on the same fundamental values of the university – importance of research, continuous debate with the international community, scientific support for less developed countries – and the volumes represent the natural continuation of both faculty's and students' work.



UNICAMILLUS **press series**

International Medical University in Rome

CIRS – Centro Internazionale per la Ricerca Sociale
nella scienza della salute



Global health, conflitti e dinamiche di genere

a cura di UGO GIORGIO PACIFICI NOJA

UNICAMILLUS PRESS SERIES

tab edizioni

© 2023 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione marzo 2023
ISBN versione cartacea 978-88-9295-660-5
ISBN versione digitale 978-88-9295-659-9

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione congiunta
dell'editore e del CIRS. Tutti i diritti sono
riservati.

Indice

- p. 9 *Premessa*
- 13 *Le coronavirus, les politiques publiques et la crise de la “triple modernité”. Une introduction*
Marco Diani
- 17 *Salute mentale e multiculturalità: una relazione chiara? Uno studio pilota su un campione italiano*
Adriano Acciarino
- 33 *La enseñanza artística en contextos de vulnerabilidad. Una cuestión de salud social*
Badia Albayati Barrionuevo
- 45 *La sofferenza silenziosa e dimenticata della donna: dispareunia, vulvodinia, neuropatia del pudendo, fibromialgia, endometriosi, ed altre forme di dolore che influenzano la vita sessuale femminile. Inquadramento e nuove frontiere diagnostico-terapeutiche*
Luca Bello, Fiammetta Gervasoni, Anita Fortunato, Viola Liberale
- 71 *«Medicina di frontiera». La frontiera della medicina*
Giancarlo Ceccarelli, Bruno Ceccarelli,
Gabriella d'Ettorre, Massimo Ciccozzi
- 91 *Transizione epidemiologica e salute di genere*
Fausto Ciccacci
- 105 *Le bénévolat à l'enseignement supérieur au Portugal*
Maria Edite De Oliveira
- 123 *Dal passato al presente. Dinamiche di fecondità, interpretazioni sociali e politiche pubbliche per un Paese che invecchia*
Sara Fariello, Alessandra Minello

- p. 145 *Il potere buono della tecnologia al servizio della salute globale*
Noemi Giannetta
- 163 *Nuovi interrogativi e nuove soluzioni nella salute globale. La professione infermieristica*
Barbara Mangiacavalli
- 175 *Salute globale femminile: la menopausa*
Giorgia Mascioli, Sofia Colaceci, Antonella Tarantino
- 191 *I medici no-vax. La legittimità dell'obbligo di vaccinazione a detrimento della libertà di autodeterminazione*
Agostino Pendola, Rossana Olivieri
- 211 *Salute e universalità nel diritto islamico. Riflessioni in tempo di conflitto*
Francesco Petrucciano
- 223 *Le certificazioni Kasher e Halal. Garanzie di sicurezza e salubrità alimentare?*
Ottavio Secchi
- 235 *The Culture of Real Virtuality and Virtual Reality through the Prism of the Volumetric Interface. Volumetric Interface, Past and Present, Health Benefits*
Rumjana Stefanova
- 253 *Come si comunica, ovvero suggerimenti di scrittura in forma di postfazione*
Gian Stefano Spoto

Premessa

Anche quest'anno il CIRS offre alla comunità scientifica contributi di alto livello di studiosi provenienti dal mondo accademico, della libera professione, della dirigenza pubblica e privata.

Il tema, o per meglio dire, l'insieme di temi che formano l'oggetto delle riflessioni degli studiosi è relativo alla global health, al conflitto e alle dinamiche di genere.

Il CIRS, giova ricordarlo, è un centro di ricerca a vocazione internazionale.

In questo senso, non stupisca la presenza di saggi in lingue diverse dall'italiano.

Per Marco Diani la modernità deve essere declinata in tre modi diversi. Democrazia, sanità, tecnologia rappresentano lenti di ingrandimento attraverso cui guardare al post-pandemia che mostra una società da svecchiare eliminando una volta per tutte schemi e stilemi che appartengono al passato. Si tratta di considerazioni che introducono il lettore all'interno dell'edificio rappresentato dal rapporto CIRS 2022 e che ne mostrano il percorso in maniera netta e definita.

Adriano Acciarino, psicologo, con forti interessi di tipo antropologico e sociologico, ha al suo attivo una esperienza, in quanto psicologo di sostegno, pluriennale di servizio sulle navi della Croce Rossa dedicate al recupero di quelli che ormai sono stati definiti "migranti del mare". Per Acciarino è sul concetto di cultura che si deve indagare per trovare la possibile chiave di volta per risolvere i conflitti di natura etnica e religiosa.

Badya Albayati Barrionuevo è dottoranda di ricerca su un tema di grande interesse: il superamento dei conflitti etnici, religiosi, di genere attraverso l'utilizzo degli strumenti offerti dalla recitazione, dalla pittura, dal canto e, per dirla in una parola, dall'arte intesa nel suo senso più lato. Non si tratta di una visione teorica ma di una narrazione che si fonda su un'esperienza lunga e consolidata.

Barbara Mangiacavalli parla scientemente di concetti già noti, ma sui quali occorre riflettere. Non basta limitarsi a fare un mero esercizio di stile. Le parole devono offrire una corrispondenza tra significante e significato. Va bene parlare di "nuova cultura", ma a patto che si comprenda che la vocazione dell'infermiere è mutata. Ispirarsi alla Infermieristica transculturale può certamente servire allo scopo anche se è sulla formazione che si deve in modo particolare porre l'accento.

Sara Fariello e Alessandra Minello, sociologhe e accademiche, illustrano al lettore il proprio personale punto di vista relativamente alla caduta del tasso di natalità che, già prossimo allo zero in tempi recenti, ha ormai raggiunto un saldo negativo e, come si dice in gergo, "a sinistra dello zero". Non è, o almeno non è necessariamente, una caduta delle aspirazioni alla genitorialità dei giovani, ma la impossibilità di poter pensare in maniera responsabile alla genitorialità non solo con un adeguato supporto economico, ma anche con un inserimento sociale confacente ad attitudini e inclinazioni.

Fausto Ciccacci, ricercatore universitario, parte da un dato oggettivo: la maggior longevità delle donne. In apparente contraddizione con questo dato di longevità, si è osservato come in molti contesti le donne sono però gravate da maggiore morbilità. Un paradosso spesso enunciato con l'espressione sintetica ma efficace: "*women get sicker but men die quicker*" (le donne si ammalano di più, ma gli uomini muoiono prima).

Luca Bello, Fiammetta Gervasoni, Anita Fortunato, Viola Liberale, medici e ricercatori, parlano delle malattie croniche invalidanti che in Italia colpiscono una persona su sette ma che per il sistema sanitario sono praticamente invisibili, malattie che rendono impossibili le azioni più scontate della quotidianità. Di queste

malattie “invisibili” si occupa il parlamento nazionale con il fine di elaborare una legge diretta a offrire una tutela giuridica a quelle donne che da queste patologie sono colpite.

Noemi Giannetta, ricercatrice universitaria, si occupa della relazione tra tecnologia e *équipe* sanitaria. L'abilità del genere umano di comunicare e di scambiarsi informazioni è stata implementata in seguito all'immissione nel tessuto sociale e professionale di nuovi strumenti in grado di rendere vicino ciò che è spazialmente lontano, creando una professione nuova e al passo con i tempi.

Ottavio Secchi, dirigente di comunità e giurista, sviluppa il tema delle certificazioni religiose degli alimenti viste da un punto di vista di diritto sanitario.

Agostino Pendola e Rossana Olivieri, giuristi e funzionari pubblici, studiano da un punto di vista eminentemente giuridico la questione vaccinale in termini di obblighi e autodeterminazione indicando con precisione riferimenti normativi e difficoltà per l'interprete di far combaciare gli obblighi di tutela della sanità pubblica con il diritto alla non vaccinazione.

Francesco Petrucciano, giurista e studioso di diritto islamico, parla del rapporto tra religione islamica e sanità che è al contempo *salus animarum* e *salus rei publicae*.

Per Rumjana Stefanova, professore universitario, la cultura e la comunicazione si trovano in un circolo chiuso di influenza e di interazione. È la comunicazione via Internet a mostrare il suo potere di cambiare la direzione e il funzionamento delle relazioni e delle attività umane. Di conseguenza l'interazione simbolica espressa attraverso la comunicazione via Internet diventa sovrasociale.

Giorgia Mascioli, Sofia Colaceci, Antonella Tarantino, ricercatrici universitarie, partono dalla definizione di menopausa per descrivere la qualità di vita delle donne in menopausa, individuandone la sintomatologia esperita ed eventuali strategie di accompagnamento alla menopausa.

Giancarlo Ceccarelli, Bruno Ceccarelli, Gabriella d'Ettorre, Massimo Ciccozzi, professori universitari, si occupano di un argomento *in limine* tra la medicina e la antropologia e la sociolo-

gia: la medicina di confine. Studiando la medicina che è “tradizionale” perché appartiene a tradizioni consolidate anche se non appartiene alla medicina occidentale. Una questione di non poco conto che merita di essere indagata non solo dal punto di vista delle scienze umane e sociali ma anche da quello delle scienze giuridiche.

Edite de Oliveira parla di salute e soprattutto di società in un modo non dissimile, eppure diverso, dalla testimonianza resa da Badya Albayati Barrionuevo.

Particolarmente rilevante è il contributo fornito da Gian Stefano Spoto che, da esperto di comunicazione, traccia un bilancio sul modo di comunicare e al contempo disegna seppure con righe sottili e in maniera non ridondante quello che il “comunicatore” (poco importa se accademico o divulgativo) deve tenere sempre a mente quando si tratta di trasmettere un messaggio.

Un testo la cui lettura è fortemente consigliata in primo luogo ai “nuovi” comunicatori, ma anche a quelli sperimentati cui Spoto spiega in maniera essenziale e molto garbata come “mettere a fuoco un argomento” (anche scientifico).

Toronto, 4 febbraio 2023
Ugo Giorgio Pacifici Noja

Le coronavirus, les politiques publiques et la crise de la “triple modernité”

Une introduction

di Marco Diani*

La pandémie mondiale et les soulèvements mondiaux récents soulignent le long chemin qui reste à parcourir pour faire entrer les sociétés contemporaines dans une crise de la “triple modernité”: démocratique, sanitaire et technologique.

L'épidémie révèle la nécessité de dépasser un système représentatif et décisionnel archaïque, lent et bureaucratique, et la nécessité de lancer des “grands travaux” visant à moderniser des structures étatiques, idéologiques et gouvernementales inadéquates et vieillissantes.

Avec le confinement et ses effets néfastes on voit clairement se développer une opposition exacerbée entre, d'un côté les populations des centres urbains, des couches diplômées et aisées, de l'autre les banlieues et les aires éloignées, toutes ces périphéries où se concentrent les plus pauvres et, en un mot, tous les *exclus de la res publica*.

La crise sanitaire mondiale provoquée par la pandémie et les événements dramatiques des dernières années agissent donc aussi comme des accélérateurs et des *concentrateurs* des tensions nationales et des déséquilibres internationaux et indiquent la distance croissante, dans nos sociétés, entre une vision idéologique de la réalité et la réalité elle-même.

* EHESS-CNRS Centre d'études sociologiques et politiques Raymond Aron CE-SPRA UMR 8036 <http://cespra.ehess.fr>.

Un dramatique déficit de dialogue et de communication politique de la part des gouvernants qui ont systématiquement sous-estimé l’“ incommunication ” croissante entre *pays légal* et *pays réel*.

Face à ces immenses chantiers planétaires et aux défailtantes tentatives de faire face et aborder les questions liées à la “ triple modernisation ”, sans la création de ces nouveaux *espaces politiques partagés*, le dialogue politique se rétrécit et les mouvements hostiles se radicalisent dangereusement. Et de plus en plus.

Parmi les “ grands chantiers ”, voici une liste non exhaustive de ceux qui semblent “ émerger ” comme prioritaires pour préparer non seulement la sortie de la crise pandémique, mais aussi pour résoudre les graves problèmes structurels que le Covid a mis en évidence.

Individus / famille

- Création d’une politique visant la “ pharmacie familiale de base ” et des provisions alimentaires de base pour tous.
- Généralisation définitive mesures de sécurité par la population : masques, distanciation, propreté, passeport vaccinal.

Moyens de communication

- Politiques publiques pour rendre plus accessibles Smartphones et tablettes “ de base ” à finalité socio sanitaire.
- Tarifs visant l’accessibilité et la connectivité des réseaux.
- Tablettes généralisées (par exemple ratio de 1 sur 5 sur population hospitalisée totale) dans lieux de soin et santé, en particulier pour les populations âgées.

Reseaux / technologies

- Développement Mooc : écoles, universités/recherche.
- Augmentation de la robustesse de réseaux et des programmes qui sont manifestement insuffisants pour télétravail, communications, échanges.
- Stratégies publiques de protection des données et vie privée.

Stratégies du savoir

- Création de tiers lieux (*repositories / Clearing house* du free + *public access*) pour films, musiques, devoirs, livres grâce à politiques publiques
- Favoriser le développement outils de communication transversaux
- Garantissant *privacy*, protection des données et l’accessibilité

Monde social extrême

- Politiques publiques de *salaires de soutien*.
- Protection des *sans protection et des exclus de la République* : SDF, “invisibles”, précaires, migrants, saisonniers, *bullshit jobs*, pauvres, chômeurs, discriminés par le genre/sexe.

L'équation est simple : pas de sortie de la crise structurelle et de long terme du COVID sans la prise en compte de ces “chantiers sociétaux” et la création d’un plus grand nombre d’acteurs plus et mieux représentatifs de la sociétés complexes d’aujourd’hui.

La maladie structurelle de la démocratie développée, accentuée par l’épidémie du COVID, est la rareté ou même dans des nombreux cas l’absence des ressources et *espaces symboliques d’identité et de dialogue*.

C’est grâce aux nouveaux espaces d’inclusion, et aux technologies d’expression, qu’ils pourront marquer et renforcer leurs subjectivités, d’ordinaire refoulées, humiliées et dévalorisées par une société qu’ils considèrent, à tort ou à raison, utilisant et mobilisant une multitude de rouages dont la visibilité n’est pas toujours évidente.

Malgré tous les efforts, des groupes sociaux importants sont restés à l’écart non seulement de la délibération et des politiques publiques, mais des politiques publiques elles-mêmes.

Sans ces espaces nouveaux d’inclusion démocratique, impossible d’envisager le renouvellement des acteurs politiques et sociaux, d’élargir et renforcer le pouvoir décisionnel de l’opinion publique, et d’augmenter la circulation et l’efficacité des discours de toutes les composantes de la société.

Cette perspective ne se fabrique pas en petit comité technico-scientifiques, mais elle se prépare et a besoin d'être fécondée par des analyses adéquates, constamment renouvelées, dégagant des tendances à l'œuvre dans cette société et tous ses dispositifs.

Les partis politiques et les organisations syndicales ne cristallisent désormais qu'une partie infime des expériences et des drames vécus : leur silence assourdissant pendant l'interminable crise épidémique ne fait que le souligner. Elles constituent même, pour nombre d'entre elles, un obstacle à la compréhension de la réalité et à la mobilisation de la mémoire des expériences.

Si des éléments d'un " monde nouveau " doivent vraiment sortir de cette terrible et tragique période, alors ils devront se confronter à ces dilemmes, et y apporter des solutions.

Dépasser les doutes, les fluctuations et les erreurs provoquées par la " dictature de l'immédiat " des gouvernements: voici le rôle essentiel de ces chantiers de " triple modernisation ", renforcés par les nouveaux *espaces symboliques d'identité*, et qui seuls peuvent déborder, renforcer et élargir les structures politiques traditionnelles.